La Carta dei Valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione

Intervento di Svamini Hamsananda Giri, monaca induista, vice Presidente del Hindu Forum of Europe e segretaria dell'Unione Induista Italiana; referente per l'Induismo presso il Comitato Interfedi della Città di Torino

COMITATO INTERFEDI

A nome dell'UII ringrazio saluto le autorità e porgo i più sentiti complimenti agli organizzatori di Torino Spiritualità per la loro consueta sensibilità al dialogo e al pluralismo per avere accolto questa presentazione della "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione"

Volendo svolgere alcune brevissime riflessioni a commento dei numerosi concetti significativi contenuti nel testo in esame mi soffermerò su alcuni principi particolarmente importanti:

I) In primo luogo la sezione dedicata ai principi di laicità dello Stato e libertà religiosa (paragrafi da 20 a 26) è molto interessante e degna di nota.

La dialettica tra autorità spirituale e potere temporale, tra sacro e profano, tra norme giuridiche e principi etici non è affatto nuova, ma assume oggi connotati diversi, in quanto la coesistenza -nella stessa area geografica senza più barriere e confini - di fedi e culture diverse, ci impone di pensare ad un pluralismo che non sia tanto la semplice registrazione della diversità, ma piuttosto strumento di conoscenza ed interrelazione.

Sotto questo profilo, al paragrafo 21 della Carta si afferma che "*lo Stato laico riconosce il contributo positivo che le religioni recano alla collettività ed intende valorizzare il patrimonio morale e spirituale di ciascuna di esse".* Ciò significa che l'Italia riconosce un contributo attivo a TUTTE le confessioni religiose nel formare, educare la collettività e nel "fare" cultura .

A tale proposito, per quanto riguarda l'aspetto educativo, la Carta afferma, che "*è giusto educare i giovani a rispettare le convinzioni religiose degli altri, senza vederne in esse fattori di divisione degli esseri umani*". Si fa, quindi, espressamente riferimento al tema dell'insegnamento religioso nelle scuole, come possibilità a cui possono accedere tutte le comunità religiose. Alcune esperienza testimoniano come le nuove generazioni hanno la possibilità di FARE ESPERIENZA in un contesto culturale più ampio e meno monolitico e, fin da piccoli imparano che gli ambiti religiosi sono molteplici e tutti degni di rispetto, ascoltano le diverse sensibilità religiose superando pregiudizi che troppo spesso ostacolano la via della conoscenza.

II) Il riconoscimento di un ruolo attivo nella società delle confessioni religiose si sostanzia non solo nell'ambito educativo ma anche nell'ambito istituzionale. Nella Carta si afferma, infatti, che "*L'Italia*

favorisce il dialogo interreligioso" e che "*sono previsti accordi tra lo Stato e le confessioni religiose per regolare le loro specifiche condizioni giuridiche"*. Uno Stato laico, dunque, non solo nelle enunciazioni di principio ma anche nella loro concreta attuazione. Un percorso questo che in Italia resta ancora parzialmente incompiuto come il caso dell'UII che -insieme ad altre 8 confessioni religiose- il 4 aprile 2007 ha siglato un'Intesa con lo Stato italiano con la quale sono stati regolamentati i rapporti tra l'UII e lo Stato Italiano. Ci auguriamo, quindi, che si concluda presto questo lungo iter approvativo affinché i principi contenuti nelle intese possano essere concretamente attuati.

Ritornando un attimo alla questione delicatissima della sensibilità religiosa, dell'educazione e dei pregiudizi, trovo molto interessante il riferimento del paragrafo 25 al rispetto dei simboli e dei segni di tutte le religioni *"..l'Italia rispetta i simboli ed i segni di tutte le religioni Nessuno può ritenersi offeso dai segni e simboli di religioni diverse dalla sua..".* Anche questa affermazione è per noi significativa ed attuale: si pensi, ad esempio, al simbolo della *svastica* -termine di lingua sanscrita che significa benevolo, di buon auspicio, croce mistica e simbolo solare, esteso a molte religioni panindiane: buddismo jainismo- che è simbolo di pace, di vita e non ha alcun riferimento con la guerra, la violenza o il razzismo.

Sul questo tema è sorta una polemica a livello europeo contro il provvedimento della Cancelliera Merkel di vietare il simbolo della svastica in tutti i paesi aderenti all'UE.

Il portavoce dell'Unione Induista Italiana è intervenuto sul tema affermando che "*pur comprendendo le ragioni che inducono il governo tedesco a proporre una tale legge, dissentiamo fermamente dall'abolizione del simbolo della svastica, che nella cultura indù è espressione di benedizione, buon auspicio, vita e solarità. Non è ammissibile che l'abuso del simbolo porti alla cancellazione di ciò che è parte positiva e pacifica della cultura e religione indù, jainista e buddhista. I simboli sono l'essenza stessa della cultura di un popolo. Gli induisti italiani insieme ai molti confratelli europei, nel pieno rispetto delle leggi nazionali europee, chiedono piuttosto una legge che non permetta l'abuso dei simboli religiosi ma che non impedisca l'uso pacifico e religioso di ciò che appartiene ad una cultura*." Infatti, il pluralismo religioso non si promuove "togliendo" o "reprimendo" ma con il dialogo che richiede una seria riflessione, una notevole maturità, ascolto e libertà di cambiare.

III) Concludendo, significativa anche la sezione della Carta dedicata all'impegno internazionale dell'Italia e all'enunciazione di principi, già formulati nella Costituzione italiana e nelle Carte europee ed internazionali. L'Unione Induista si offre di tradurre la Carta nelle lingue indiane, hindu e tamil e di divulgarla durante le più importanti celebrazioni religiose.

Anche l'UII guarda all'Europa: nel giugno 2007 si è costituita l'Unione Induista Europea a dimostrazione che le nostre comunità anche a livello europeo vogliono dare il proprio contributo per la promozione e piena attuazione dei principi contenuti nella Carta dei valori.

Ci auguriamo che le religioni ricordino il loro messaggio d'amore ed il loro compito di unire, non separare gli uomini e, come recitano i sacri Veda "*vasudeiva kutumbhakam*" "TUTTA L'UMANITà è UNA GRANDE FAMIGLIA. Il nostro augurio è che questa affermazione possa diventare presto una realtà.